Volto popolarissimo nel mondo della pallovale nostrana, è mancato mercoledì sera, stroncato da un infarto, mentre dirigeva un allenamento a Pasiano di Pordenone.

La delegazione regionale della Federrugby e tutto l'ambiente della pallovale friulgiuliana si stringono in un ideale abbraccio alla famiglia di Lorenzo Mancin, storico allenatore del Rugby Pordenone. Il popolare “Mancio” ha vissuto sui rettangoli di gioco buona parte della sua vita, come giocatore (con il fratello Silvano, prima negli Squirrels di Polcenigo, poi Union Rapps Pordenone), come apprezzatissimo allenatore dei settori giovanili e come dirigente. E su un campo da rugby è mancato, mercoledì sera, tradito da un infarto, mentre insieme al compagno di panchina ed amico Mario Ferraiuolo, dirigeva un allenamento dell'Azzano Decimo nell'impianto di Pasiano di Pordenone. A nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo da parte dei rugbysti azzanesi e del personale del 118, sopraggiunto sul posto.

Con la prima squadra della società biancoazzurra Mancin, classe 1956, aveva iniziato a collaborare da circa un anno. In precedenza era stato una delle colonne del rugby pordenonese, dove erano emerse le sue doti di educatore e di tecnico del vivaio. Lorenzo Mancin lascia la moglie Antonella (a sua volta dirigente per anni nel rugby naoniano) e i figli Massimo e Federico, entrambi giocatori nella prima squadra del Pordenone Rugby.

Piergiorgio Grizzo